

ECONOMIA E POL. INTERNA

SOLE24ORE

05/12/2007

«Il mio sasso nello stagno per un'Authority europea» (intervista)

2

PARLA TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

«Il mio sasso nello stagno per un'Authority europea»

di **Dino Pesole**

«**H**o lanciato un sasso nello stagno, ho aperto una breccia, oggi si è messo in moto un processo. Il giudizio vero potremo formularlo tra qualche mese, a partire dall'Ecofin informale di aprile». Alla riunione dell'Ecofin il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha posto con forza all'attenzione dei colleghi europei e della Commissione il tema caldo del coordinamento nel



campo della vigilanza bancaria, per far fronte a crisi finanziarie improvvise, come quella che si è abbattuta sui mercati per effetto della debacle dei mutui subprime americani.

Due - spiega il ministro al Sole-24 Ore - le questioni fondamentali: un insieme di «regole comuni» e il tema di una vigilanza più integrata a livello dei grandi gruppi transnazionali.

Regole e mercati

LA POSIZIONE ITALIANA

Agli atti. Il ministro: «Ho voluto verbalizzare la proposta, le difficoltà possono tornare»

Missione nella City. Il 14 vertice alla Borsa di Londra su invito di Chris Gibson-Smith



Il sasso gettato nello stagno. Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa

«Vigilanza, aperta una breccia»

Padoa-Schioppa: giudizio finale all'Ecofin di aprile - Rai? Rispetto la sentenza

Dino Pesole

BRUXELLES. Dal nostro inviato

In tema di rafforzamento della vigilanza a livello europeo sui mercati finanziari «ho lanciato un sasso nel stagno, ho aperto una breccia, oggi si è messo in moto un processo. Il giudizio vero potremo formularlo tra qualche mese, a partire dall'Ecofin informale di aprile».

La riunione dell'Ecofin è appena terminata. Al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa il merito di aver posto all'attenzione dei colleghi europei e della Commissione il tema caldo del coordinamento nel campo della vigilanza bancaria, per far fronte a crisi finanziarie improvvise, come quella che si è abbattuta sui mercati per effetto della debacle dei mutui subprime americani.

Al «Sole-24 Ore» il ministro spiega che per rafforzare la sua tesi, nel corso dell'intervento all'Ecofin, ha chiesto che «venissero messe agli atti» le sue comunicazioni. A futura memoria, «perché le crisi finanziarie possono sempre tornare». D'obbligo, una domanda sulla Rai, dopo la decisione del Consiglio di Sta-

to che reintegra il consigliere Angelo Maria Petroni, rimosso da Padoa-Schioppa. Ecco la risposta: «La rispettiamo». Nessun altro commento.

Padoa-Schioppa si dice «moderatamente soddisfatto». La lettera inviata la scorsa settimana pone l'accento su due questioni fondamentali: un insieme di «regole comuni», un sistema unico di vigilanza, il «single european rule-book», per assicurare piena uguaglianza di trattamento in tutto il mercato europeo, e il tema di una vigilanza più integrata a livello dei grandi gruppi transnazionali. Inutile nascondersi che le resistenze sono notevoli, a partire dai pesanti distinguo del Regno Unito e della Germania, come mostrano le conclusioni cui è giunto ieri l'Ecofin. Ma Padoa-Schioppa, reduce da un proficuo scambio di idee a porte chiuse al G-30 di New York, il Gotha dell'economia mondiale, proprio sul tema delle sfide che l'Europa è chiamata ad affrontare per far fronte alle «turbolenze dei mercati» nell'economia globale, è convinto che la strada non possa non passare attraverso una maggiore integrazione a li-

vello di vigilanza. Concetti che ripeterà venerdì 14 dicembre alla City di Londra, dove è stato invitato dal chairman del London Stock Exchange, Chris Gibson-Smith a tenere un discorso in occasione del tradizionale dinner natalizio della business community londinese.

«Ho colto l'occasione, perché all'ordine del giorno dell'Ecofin vi era proprio lo stato di attuazione del cosiddetto processo Lamfalussy del 2001. Ho ripreso in buona parte tesi che ho già sostenuto in passato. Ne sono convinto da anni, tanto che ne ho fatto oggetto di una mia recente lezione alla London School of Economics. Nel complesso, mi sembra acquisita l'idea che sia necessaria una cooperazione molto più stretta, in materia di vigilanza».

Colpisce il paradosso. La Bce spiega Padoa-Schioppa - che fa fronte a una crisi finanziaria, con gli strumenti di cui dispone, e lo

fa «sostanzialmente al buio. La Fed invece era perfettamente al corrente della situazione. La mia tesi è che in un mercato unico, e ancor più in una zona a moneta unica occorra un'autorità unica

di vigilanza bancaria». Processo lungo e complesso, che implica una modifica dei Trattati, e che tuttavia vale la pena di mettere in moto. Nel frattempo – e qui è il senso della proposta avanzata all'Ecofin – si possono porre in essere misure concrete, che non comportano alcun ritocco delle norme in vigore. Anzi «si possono comodamente inserire all'interno dell'attuale quadro normativo. Serve un vero coordinamento. Il paradosso è che oggi le istruzioni di vigilanza per le banche che operano nelle varie capitali europee sono assolutamente diverse tra loro, anche se poi il tutto promana dalla stessa direttiva. Nel corso della turbolenza estiva sui mercati questo paradosso è emerso con chiarezza. E la Bce – lo ripeto – è stata costretta a operare al buio». «Del resto l'organizzazione della compliance è complessa. Ma è possibile che grandi gruppi come Unicredit o Deutsche Bank debbano far fronte a regole di vigilanza diverse a seconda di dove operino le loro filiali all'estero? L'assenza di regole comuni impone un costo che penalizza la competitività stessa degli istituti di credito».

Quello che il ministro dell'Economia definisce «il secondo inconveniente» investe proprio i gruppi bancari (sono una trentina) che operano come «gruppi plurinazionali». Con la discussione avviata in sede Ecofin «si fa un passo in avanti». Del resto, era del tutto improbabile attendersi esiti, come dire, immediatamente operativi. Le riunioni dell'Ecofin sono di fatto già "scritte" dagli sherpa, attentamente preparate fin nei dettagli dal Comitato economico e finanziario. Ai ministri, il più delle volte, compete solo l'onere di ratificare dossier già istruiti. Pur con questi limiti oggettivi, il ministro è soddisfatto: «Il Comitato è venuto a conoscenza della mia lettera. Il professor Grilli ha contribuito a elaborare un testo innovatore. Si è aperta una discussione». Padoa-Schioppa ne ha parlato a lungo in particolare con il commissario al Mercato Interno, Charlie McCreevy. Ora si tratta di passare alla fase successiva, quella delle decisioni.

L'altra novità di questi due giorni a Bruxelles è che la Commissione ed il presidente dell'Eurogruppo, Jean Claude Juncker, hanno chiesto a Padoa-Schioppa di illustrare nel dettaglio le misure sul fronte delle liberalizzazioni, adottate con il primo e secondo pacchetto Bersani. Una riflessione imposta anche dall'impen-

nata dell'inflazione, che suscita non poche preoccupazioni, soprattutto se si guarda all'incremento del 3% del costo della vita su base annua registrato in Germania in novembre, ai massimi dal 1994. In Italia, si è toccato il 2,4%, e per l'intera eurozona siamo al 3 per cento. «Ho esposto i contenuti. Uno degli effetti positivi delle nostre liberalizzazioni è che lo scorso anno l'inflazione italiana era superiore a quella dell'eurozona. Ora è uguale o inferiore. Ho spiegato che per rafforzare la concorrenza bisogna tagliare, uno per uno, i fili che immobilizzano Gulliver. Non vi è una sola misura che, con effetto magico, possa risolvere la questione. Occorre un'opera capillare, e spesso le resistenze, e non solo in Italia, sono più a livello legislativo, dunque nei Parlamenti, che nei Governi».

Infine la crescita. Nella due giorni di Bruxelles, Padoa-Schioppa ha tratto conferma di quanto ha già sostenuto un mese fa: che si stia andando «purtroppo verso una fase di revisioni ribasso» delle stime a livello mondiale ed europeo. Per quel che riguarda l'Italia, nell'aggiornamento del Programma di stabilità è confermata la previsione dell'1,5% nel 2008. Per eventuali, nuovi ritocchi, l'appuntamento è con la «Relazione unificata» che sarà presentata a marzo.

BUFERE FINANZIARIE

«Con gli strumenti di oggi la Bce affronta le crisi al buio. La Fed invece è molto più consapevole»

COORDINAMENTO

«Ho ripreso una mia lezione alla London School of Economics: serve una cooperazione più stretta»

LIBERALIZZAZIONI

«A Bruxelles interesse per le lenzuolate di Bersani: la concorrenza è la cura anti-inflazione»